

PROTOCOLLO WELFARE

ALTA TENSIONE

Tra governo e sindacati non c'è pace

Escluso, per ora, un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri. La sinistra radicale vuole modifiche in Parlamento

di Giampiero Rossi / Milano

PROCEDURE Non c'è pace per il protocollo sul welfare. Dopo le obiezioni delle parti sociali e la mediazione del governo, è arrivato un nuovo stop. E ora il testo del collegato, che recepisce in sostanza l'accordo, dovrebbe essere rivisto alla luce dell'incontro

di lunedì con i sindacati e quindi essere riesaminato dall'esecutivo. Ma per i ministri della sinistra radicale (Alessandro Bianchi del Pdc e Alfonso Pecoraro Scario dei Verdi), non c'è alcun bisogno di un nuovo passaggio del testo in Consiglio dei ministri. E proprio questo è stato il punto sul quale si è concentrata la vorticoso girandola di colloqui, vertici, riunioni e telefonate di ieri. Con il solito traffico di minacce e veti incrociati.

In mezzo il premier, Romano Prodi, che fino a sera ha cercato di arginare le pressioni: «Per la messa a punto del disegno di legge sul welfare - spiega Palazzo Chigi al briefing delle 19 - al momento non è previsto un nuovo passaggio della normativa in Consiglio dei ministri». Ma c'è la prudente postilla: comunque si sta valutando anche questa opportunità. O meglio: «Sono in corso approfondimenti tecnici ed incontri con le parti sociali per valutare se sia opportuno o meno un ulteriore passaggio in Consiglio». Un lavoro tecnico «che va di pari passo con gli incontri relativi agli emendamenti per la Finanziaria, per presentarli entro i tempi previsti», e che vede impegnato anche il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa che oggi è stato diverse ore a colloquio con il presidente del consiglio. Insomma, tirato per la giacca Prodi cerca di tenere tutti buoni. Ma nei corridoi della presidenza del Consiglio si dice già che il disegno di legge che rece-

Il premier: «In corso anche valutazioni sugli emendamenti. Rispetteremo i tempi previsti»



Da sinistra Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Guglielmo Epifani durante l'incontro tra governo e parti sociali. Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Mario Draghi. Foto Ansa

pisce l'intesa sullo stato sociale verrà trasmesso «a breve» al Quirinale per l'autorizzazione del capo dello Stato alla presentazione alle Camere. A sollevare l'ennesimo caso interno al governo sono stati i ministri dei Comunisti italiani e dei Verdi. Il titolare dei Trasporti, Bianchi, ha spiegato: «Il pac-

chetto è stato approvato e il presidente del Consiglio Prodi ora può andare avanti e successivamente decidere: io non ho alcun sentore di ripensamenti e men che meno di ulteriori passaggi in Consiglio dei ministri». Da parte sua il ministro dell'Ambiente ha osservato: «Mi sembra strano un nuovo

passaggio in consiglio dei ministri, ormai il disegno di legge è in mano al Parlamento e il governo, se deve, faccia gli emendamenti». Poi Pecoraro Scario aggiunge: «La preoccupazione dei sindacati è nostra, ed è quella di una maggiore chiarezza a proposito della garanzia di un'adeguata copertura delle

pensioni per i giovani». Quanto ai contratti a termine quello che da combattere è il precariato di chi lavora da anni, «fa la stessa cosa e non ha un contratto definitivo». Sacrosanto: il fatto è che a questo punto le cose si complicano di nuovo. Lunedì, infatti, i sindacati avevano chiesto al governo che il

nuovo passaggio del protocollo in Consiglio dei ministri avvenisse in tempo per gli esecutivi unitari e cioè giovedì. Ieri mattina, poi, i segretari della Cisl e della Uil, rispettivamente Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno ribadito l'«intoccabilità» dell'accordo. Se per Bonanni, comunque, «le rubei sembrano rasserenate dopo l'incontro di ieri con Prodi», resta il dubbio: «Se piove, apriamo l'ombrello». Tradotto significa che i sindacati non escludono di ricorrere allo sciopero, perché, come ha ribadito Angeletti, non potranno essere apportate «modifiche non concordate».

Dal canto suo, però, il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera, Genaro Migliore, ribadisce: «Rispettiamo i sindacati, ma è il Parlamento a fare le leggi ed è sovrano». E così si arriva alla sera e ancora non è chiaro se oggi si terrà il Consiglio dei ministri tanto discusso. Il premier Romano Prodi si limita a dire: «Lo dirò a fine giornata». Ma così si consuma un'altra giornata di tensione.

La preoccupazione per una garanzia di copertura per le pensioni dei giovani

Bankitalia: modesti progressi contro il deficit

Bollettino economico: fabbisogno mai così basso da 10 anni, ma le spese restano alte

/ Roma

CONTI Fabbisogno ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni, entrate a ritmi record, spesa corrente limata di un decimale. Ma il deficit si riduce ancora troppo lenta-

mente. Bankitalia continua a mettere i puntini sulle «i» sui conti pubblici. Stavolta è il tradizionale Bollettino economico a rivelare i dati: il duello a distanza tra il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il governatore Mario Draghi c'entra poco. Sta di fatto che l'ufficio studi ribadisce la linea del numero uno di Via

Nazionale. Quel 3,3% di deficit che si sarebbe raggiunto a fine 2006 senza la «cura» del centro-sinistra, considerando il venir meno delle una tantum dell'ultima finanziaria del centrodestra, non viene preso neanche in considerazione: le cifre per Bankitalia restano quelle riportate da Istat, Relazione previsionale, Dpef. In tutti quei documenti quel 3,3% non c'è: il 2006 si sarebbe chiuso al 2,5% senza la sentenza Iva e senza gli oneri straordinari sulla Tav. E il 2007 si chiuderà al 2,4% di deficit: per questo il rientro resta troppo lento. Come mai? Semplice. Quella montagna di maggiori entrate è stata spesa per i due terzi nei due decreti di luglio e di ot-

tobre. Senza quegli interventi il deficit sarebbe largamente sotto il 2%. A questa obiezione sia Padoa-Schioppa, sia Romano Prodi hanno già replicato: non esiste solo il bilancio ma anche il Paese con le sue esigenze. Resta il fatto, registrato anche da Bankitalia, che il fabbisogno della pubblica amministrazione, in sette mesi, si è attestato a 25,8 miliardi: qua-

La crisi dei mutui resta contenuta in Italia, anche se ha provocato irrigidimenti sul credito

si 15 in meno del 2006. In rapporto al pil è il più basso dell'ultimo decennio.

Passando alla crescita «i principali indicatori ora per l'economia italiana tassi medi al di sotto del 2% nel 2007 e tra l'1,3% e l'1,5% nel 2008». Secondo gli economisti di Via Nazionale la crisi finanziaria innescata dai mutui subprime americani, e le conseguenti turbolenze sui mercati, «non hanno finora inciso significativamente sull'evoluzione dell'attività economica, ma i sondaggi qualitativi più recenti segnalano una crescente preoccupazione delle imprese». Rispetto alle valutazioni dello scorso luglio «gli scenari macroeconomici per il 2008 potrebbero risentire, ancorché in misura contenuta».

Secondo le valutazioni disponibili, inoltre, «l' apprezzamento dell'euro finora osservato dall'inizio del 2006, pari a circa il 5% in termini effettivi, avrebbe contribuito solo in misura modesta a frenare la crescita del prodotto in Italia». La crisi dei subprime avrebbe provocato un moderato irrigidimento dei criteri applicati per l'erogazione del credito alle imprese - ma «non hanno subito variazioni significative» i criteri per l'erogazione di finanziamenti alle famiglie. L'irrigidimento che riguarda le imprese, si puntualizza, «si è riflesso in un aumento dei tassi applicati sui prestiti più rischiosi; un ulteriore moderato irrigidimento viene prospettato dagli istituti di credito per il quarto trimestre del 2007». **b. di g.**

Finanziaria: alla ricerca di 800 milioni per evitare il ticket della sanità

Salta il «tetto» sul numero dei consiglieri comunali e provinciali, ma resta quello sull'indennità. I Diniani presentano la proposta contro il caro-mutui

di Bianca Di Giovanni / Roma

A caccia di 800 milioni per evitare il ripristino del ticket sulla sanità. La vecchia misura cancellata all'inizio dell'anno è sospesa infatti solo per il 2007. Ma l'esecutivo è impegnato a non reintrodurla e provvederà con un emendamento alla Finanziaria. Ieri a Palazzo Chigi si sono susseguiti vertici - ha partecipato anche Tommaso Padoa-Schioppa - proprio per mettere a punto gli interventi sulla manovra. Il termine per presentare le modifiche in commissione scade domani. L'esame dovrebbe terminare ai primi di novembre - a quanto riferisce il relatore Giovanni Legnini (ulivo) - così la manovra giungerebbe nell'aula di Palazzo Madama il 5 o il 6 del mese prossimo. Oltre all'impegno sul ticket sanitario, il gover-

no dovrebbe presentare anche una corposa proposta di rafforzamento per la Guardia di Finanza e per l'agenzia delle Entrate, chiamate a proseguire sul cammino della lotta all'evasione. Nella proposta anche una «cura taglia-arretrati» per smaltire le oltre 300mila liti fiscali pendenti dal 1996 presso la Commissione Tributaria centrale. Modifiche in vista anche sulle norme sui costi della politica. Dopo un vertice di maggioranza con il ministro Linda Lanzillotta si è deciso infatti di stralciare la norma sulla riduzione di consiglieri comunali e provinciali. «È di natura ordinamentale - spiega Enzo Bianco, presidente della commissione affari costituzionali - e per di più la misura è già presente nel codice

per le autonomie attualmente all'esame del Senato». Ad essere sinceri il rinvio ad un altro provvedimento ha tanto l'odore di un freno. Contemporaneamente però è stato raggiunto l'accordo su un tetto all'indennità per i consiglieri. Nuovi criteri anche per la definizione delle comunità montane: non basterà solo l'altitudine come previsto nel testo. Do-

Presto più risorse per la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate impegnate nella lotta all'evasione

mani arriveranno anche le proposte di Rifondazione, che annuncia interventi fiscali sui redditi dei grandi manager, imprenditori e sportivi. È assai probabile che si tratti dell'aliquota al 20% sulle rendite. Sul decreto fiscale collegato i termini della presentazione delle modifiche sono scaduti ieri. Confermato il «tetto» al bonus per gli incapienti. Si allarga poi la platea beneficiaria degli aiuti alle vittime del dovere, del terrorismo e della mafia. Un emendamento del governo spiega infatti che l'aiuto verrà erogato anche a chi è rientrato nella platea colpita prima dell'emanazione del provvedimento. L'emendamento detta anche nuovi criteri per l'erogazione del contributo a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati. Depositata anche una proposta

del ministro per lo Sviluppo che stabilisce nuovi criteri per le gare di appalto per la distribuzione del gas naturale da parte degli enti locali. L'obiettivo è quello di conseguire «maggiore concorrenza e livelli minimi di qualità dei servizi essenziali» su tutto il territorio nazionale. Per incentivare «operazioni di aggregazione» si fanno slittare provvisoriamente

Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra. Rc pronta alla battaglia sulle rendite

te di due anni, al 31 dicembre 2009, i termini necessari per emanare i criteri di gara e bandire le gare. La maggioranza è impegnata a dimezzare le proposte di modifica, ma dalle varie «anime» della coalizione arrivano emendamenti sparsi, magari di bandiera. Dai Diniani è giunto l'emendamento per venire incontro alle difficoltà di chi deve pagare un mutuo. Il duo Willer Bordon e Roberto Mazione, fuoriusciti dall'Unione, si sono concentrati sulla riduzione della compagine governativa. «Gli emendamenti - spiega Manzione - vanno tutti in tal senso. Il primo chiede un dimezzamento dell'esecutivo, il secondo è per un ritorno della legge Bassanini - continua - e il terzo è un po' più complesso ma sostanzialmente ricalca gli altri due».